Martedì 27 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 99.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorgh, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

STRANE AUDACIE DI DEPUTATI SOCIALISTI.

È un aneddoto, telegrafato da Roma, che merita qualche commento.

Domenica sera, dopo stampato il Giornale socialista *Avanti*, che insieme all'*Asino*, umoristico, costituisce la propaganda ufficiale del Socialismo italiano, la prima copia era stata trasmessa, a senso di Legge, alla Procura generale. Se non che, appena trasmessa la copia, una squadra di Agenti questurini si presentò alla tipografia ed impedì che il Giornale fosse messo in vendita. Allora il Direttore, on. Bissolati, cominciò lui a gridare il Giornale per la strada, dichiarando d'essere in diritto di venderlo; ma poi, appena le copie furono consegnate ai rivenditori, questi vennero arrestati dagli Agenti questurini. Gran subbuglio in Redazione, e i Redattori e *rèporters* che schiamazzavano, pur li si accompagnò in Questura.

Che fa il Direttore on. Bissolati, ed il collega on. Morgari? Prendono i fasci del Giornale *Avanti*, e continuano a vendere le copie per la Via del Lavatore; ed alle guardie che volevano loro impedire il mestiere di giornalai, rispondono che sono *Deputati*, e continuano la vendita. Poi, il Morgari accompagna alla Stazione il carro del Giornale che recava i sacchi.

Ed il contegno dell'Autorità? Tutti gli arrestati, Redattori e rivenditori vennero rimandati a casa; ma sino ad ora tarda l'*Avanti* non aveva ottenuto il *placet* della Procura generale ned era stato sequestrato.

Grazioso l'aneddoto... di onorevoli Deputati che nella metropoli del Regno, dove risiede la maestà del Parlamento, funzionano quali distributori del proprio Giornale per le vie! Ed è anche a lamentare che, non essendo avvenuto regolare sequestro, l'on. Bissolati possa avere avuto jeri il contento di protestare a Rudinì contro la supposta prepotenza poliziesca!

Certo; la Legge sulla Stampa esige la presentazione della prima copia d'ogni numero d'un Giornale alla Procura di Re. Ma a rendere efficace il provvedimento, converrebbe che sùbito da speciale incaricato fosse letta ed esaminata, per riconoscere se si possa o no imporre il sequestro. Per contrario (tra le beffe del Pubblico) il sequestro è ordinato, dopochè i giornalai hanno esitato già la loro merce. Quindi ecco che cade il ridicolo sull'impotenza della Legge e de' Magistrati. E per solito anche, al sequestro tardi ordinato ed imperfettamente eseguito, di rado segue regolare processo penale; e se pur il processo si fa, ai corruttori del buon senso del Popolo non mancano scappatoje, e talvolta l'indulto od amnistia!

Male, e male assai che in Italia cotanto spesso, per inettezza di chi dovrebbe farla eseguire, sia violata la Legge o sia dimostrata impotente. Noi non vogliamo rigori, non prepotenze di Autorità; noi crediamo che la Legge qual'è, provveda a tutti i casi.... ma converrebbe che non mancassero mai oculatezza e prontezza nelle Autorità politiche e nella Magistratura.

Del resto, non vi sembrano forse o Lettori, ammirabili i due Deputati socialisti Bissolati e Morgari che, mentre la Questura ha arrestato i rivenditori dell'*Avanti*, vanno eglino a venderlo per le vie di Roma, e se ne infischiano degli agenti questurini, perchè, dicono, noi *siamo Deputati*! Dunque la *medaglia* è un talismano che salva sempre i violatori della Legge, di quella Legge ch'è pur elaborata dai Rappresentanti della Nazione!

Per queste *strane audacie* dei due Deputati socialisti, davvero che si comincia a dolersi di averne oggi a Montecitorio, non più cinque soltanto, ma una quindicina di tal nome! Dobbiamo, dunque, almeno raccomandarli alla Maggioranza, perchè se quelli gridano *Avanti!*, possa infrenarne e regolarne la corsa senza urti pericolosi per la gente che ama sì di progredire, ma senza cadere ne' precipizj.

Telegramma da Roma 27 aprile:

I deputati socialisti decisero che, se la Questura impedirà la vendita del giornale *Avanti*, essi si recheranno nelle strade a venderlo personalmente, approfittando della immunità parlamentare.

COMPLOTTO CHE NON ESISTEVA.

Gli arrestati in seguito all'attentato commesso sulla persona del Re, furono già posti in libertà perchè su di essi non pesa alcun indizio. Secondo le ultime notizie, gli arresti di anarchici operati nelle Marche e le perquisizioni di circoli socialisti in provincia di Roma dimostrano che un complotto non esisteva.

Il Corpo diplomatico dal Re.

Il Re e la Regina ricevettero il Corpo diplomatico, che presentò al Re le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Primo Congresso Magistrale FRIULANO.

IL BANCHETTO.

Dunque, come vi diceva...

La vasta sala dell'albergo *Alle Quattro Corone* presentava un colpo d'occhio magnifico. Cento cinquanta circa i convitati. Le insegnanti, se non formavano la precisa metà, di poco se ne discostavano. E, per la circostanza, quelle fra esse che apparvero prima con la faccia sempre velata, — anche il cielo si mantenne velato, tutto il dì: le cose belle hanno di questi capricci! — a tavola erano a viso perfettamente scoperto: onde si fecero bentosto confronti coi fiori profusi sulla mensa... ed i fiori ne scapitarono.

Tacerò della spontanea, cordialissima conversazione tosto allacciatasi tra vicini ed anche tra lontani; tacerò della ognor crescente allegria che fece parer minuti le ore; tacerò del servizio, che il proprietario signor Leopoldo Cossetto ed il cuoco ed i camerieri hanno disimpegnato mettendoci tutta lo loro buona volontà; tacerò di tante altre cose, per dirvi solo quest'una: che le due ore trascorsero molto lietamente.

Alla tavola d'onore siedevano il signor Giov. Batt. Poletti rappresentante il Municipio di Pordenone; il cav. Silvio Mazzi presidente del Congresso; il maestro Pietro Migotti presidente dell'Associazione; la Direttrice delle scuole elementari femminili signorina Luigia Carrara e il Direttore delle maschili signor Giacomo Baldissera, di Pordenone; i membri del Consiglio direttivo della Società maestri: Allatere, Cappellazzi, Furlani, Bruni; il Direttore delle scuole tecniche di Pordenone signor Hinrichsen.

Alle frutta, cominciarono i brindisi. Primo, il signor *Poletti*, il quale si disse lieto, come rappresentante il Sindaco di Pordenone, di ringraziare l'associazione Magistrale per avere scelto a sede del primo Congresso la sua città. Brinda ai maestri del forte Friuli, alle loro nobili aspirazioni. (*Unanimi applausi, gridi di evviva Pordenone!*)

Il maestro Cappellazzi, a nome del Consiglio direttivo della Associazione, brinda all'egregio rappresentante di Pordenone, di questa città nei cui dipinti, nelle cui graziose costruzioni, nei cui dintorni ameni bagnati dal Noncello, si rispecchia la gentilezza d'animo degli abitanti, che si informa a tante bellezze della natura e dell'arte. (*Applausi calorosissimi, fragorosi; ripetute grida di evviva Pordenone! evviva il suo Municipio!*)

Il maestro *Allatere* ricorda come vi sieno astensioni che si spiegano e si giustificano — altre che si condannano. Egli invita pertanto a brindare a coloro dei quali, anche se assenti, sappiamo che furono e sono e saranno, col cuore col pensiero con l'opera, nostri amici costanti (*scoppio fragoroso di applausi*): abbandono gli altri alla vostra considerazione. (*Bravo! benissimo!*)

Direttore didattico signor *Baldissera* di Pordenone. A voi, colleghi, che intervenendo al primo Congresso magistrale Friulano bandito nella nostra città, mostraste per esso tanta deferenza; a voi che combattete contro il più terribile nemico della società umana — l'ignoranza (*applausi*); a voi che combattete per un principio santo non meno di quello per il quale ora si combatte nell'Europa meridionale (*vivissimi applausi*); a voi faccio un brindisi dal profondo del cuore, e bevo al trionfo delle vostre — delle nostre comuni aspirazioni. (*Benissimo! bravo!*)

—

Una signorina avvenente e gentile dice:

— Bei brindisi, non c'è che dire: ma nessuno in versi.. A me piacerebbe anche uno in versi...

Si sa: le parole vengono fino alle nostre orecchie in quanto si propagano mettendo in agitazione l'aria onde siamo circondati. E precisamente questo, deve essere avvenuto: che qualcuna delle onde propagatasi verso la sinistra di quella gentile, colpì l'orecchio del prof. cav. Mazzi, il quale - alzatosi - e detto come all'invito ricevuto di portare anche lui il suo brindisi, non sapesse resistere, così parlò:

Rispondo al vostro invito; sciolgo la briglia
(all'estro...

Riandando i miei begli anni, mi risento *maestro*,
Dell'Abbici piccino noi siamo sacerdoti,
Lavorando sudiamo, mal compensati, ignoti.
(*Benissimo!*)

(*Altro che rimestio di leggi e di circolari!*
Per l'istruzione primaria ci vogliono denari.
(*Scoppio di ilarità e di applausi*)

Denari?! è una parola volgar che scappò fuori
Solo per *lapsus linguae*, credetelo, signori!)
Altro che rimestio di leggi e circolari
Per risanar magagne che sono secolari!
Aprire molte scuole per farne il censimento
Senza badare al **sodo**... sono palloni al vento.
(*Benissimo! Giusto!*)

Omenoni politici con discorsoni vani
Credettero *rifare* a un tratto gl'italiani.
Scuola - che *tutti* educhi con *sano* fondamento, -
D'un popolo civile è *solido* elemento.
Scuola che dia soltanto un poca di vernice,
Lascia covare il guasto in fondo alla radice,
(*Benissimo! Bravo!*)

Quella immutabil legge che chiamasi *progresso*,
Eguali ci vuol *tutti* nel cittadin consesso;
(*Benissimo!*)

Ma, incoscienti del dritto e del dover, le masse
Staran coi caporioni che arruffan le matasse.
(*Vero! Vero!*)

Curate, o Governanti, bene ed a tempo il male;
Se no, crolla e si sfascia l'edificio sociale.
Il marcio è molto avanti... Abbandonata e sola
Non potrà far miracoli l'opera della scuola.
Ma se, concordi i buoni, leniranno il dolore,
Solleveranno i miseri e parleran d'amore;
Se della cieca sorte, della *ingiustizia* i danni
Ripareranno alfine, pietosi degli affanni,
Allora fra le nubi, dense nell'orizzonte,
Rifulgerà l'aurora, come sole dal monte!
(*Benissimo! Applausi.*)

Dell'Abbici piccino allora i sacerdoti
Esulteran redenti e scioglieranno i voti.
(*Bravo! Evviva il prof. Mazzi!*)

. . . .
. . . .

Ed or volete un brindisi che de' moderni eroi
Ritragga il sentimento? (!)... Evviva, evviva
(**Noi!!**

Non è a dire l'entusiasmo che accolse l'indovinata chiusa di questo brindisi. Gli applausi, gli evviva al prof. Mazzi parea non dovessero più finire.

Brindarono altri ancora: il maestro Angelo Tonello (venuto da Moggio), che ringraziò la stampa dell'appoggio dato alla causa dei maestri; il maestro Padernelli di Prata, il quale bellamente intrecciò i ricordi del patrio risorgimento ai voti perchè la santa pugna combattuta dai Greci sia coronata da felice successo; il povero rappresentante di questo giornale che, tirato per i capelli... che non ha, cercò di salvarsi come potè meglio, promettendo che la stampa... ma non la compromettiamo!...; l'avvocato Etro di Pordenone, rappresentante del *Tagliamento*, a nome di questo utile foglio; l'amico De Paoli, che disse due sole parole, preferendo i colpi dell'intelligente scalpello a quelli della lingua; ed altri ancora — tutti applauditi, perchè tutti improntati alla opportunità ed inspirati dall'ambiente, come quello brioso del signor maestro Migotti, il quale ricordò l'opera dell'albergatore e del cuoco *felici interpreti dei nostri bisogni*.

Una festona, insomma — che non ebbe fine, per alcuni, con il banchetto — ma si prolungò, massime per i tornanti a Udine, fino all'ora della partenza... fino all'ora dell'arrivo nella nostra città.

—

A complemento di quanto abbiamo ieri pubblicato circa il 1.o Congresso magistrale friulano, ci viene comunicata una lettera dell'on. deputato di S. Daniele, avv. Riccardo Luzzato, pervenuta, in ritardo ad un membro del Consiglio direttivo dell'associazione magistrale, dalla quale togliamo i due seguenti periodi che ci sembrano non privi d'importanza:

«Il vostro lavoro farà, io lo spero, fare un passo decisivo alla questione (dell'istruzione elementare) tanto e forse fin qui troppo accademicamente dibattuta.

... le deliberazioni in esso (Congresso) prese mi serviranno di lume nella discussione sul tema dell'istruzione elementare che dovrà prossimamente avvenire nel Parlamento».

—

Riceviamo, dal prof. cav. Silvio Mazzi una lettera che ci avverte essere nella nostra relazione di ieri accaduta una ommissione. Assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandarla a domani.

DA VENEZIA.

Esposizione Internazionale d'Arte.

(*Nostra Corrispondenza*)

Venezia, 26 aprile.

(*G. D.*) — Oggi alla Esposizione avrà luogo il *vernissage* e non entreranno che i soli artisti.

Il Ministro della Pubblica Istruzione terrà il discorso inaugurale.

Gl'inviti per l'inaugurazione furono ristretti come nel 1895, al minimo. Sono invitate le principali autorità, il corpo Consolare, gli artisti espositori e la stampa.

Gli abbonati ed il pubblico pagante L. 5, avrà diritto d'entrare all'Esposizione soltanto dopo uscite le LL. AA. RR.

Il viaggio dei Principi di Napoli è stato ritardato di due giorni, quindi

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

IV.

Nella stanza ad uso spogliatoio, dove soleva appartarsi la signora d'Egle, Rosina, vestita di nero, ginocchioni dinanzi la seggiola occupata il giorno prima da sua madre, se ne stava inerte, in preda a cupa disperazione.

Col capo appoggiato sul braccio della seggiola, ella non aveva neppure il sollievo delle lagrime.

Da ben due giorni già, che risparmiata dalla catastrofe, e fatto ritorno al Palazzo d'Egle, ella non vi aveva trovato che la sua fredda e bisbetica parente, tante lagrime aveva ella versato che la sorgente erasi inaridita.

Muta e come stordita nel suo dolore, suo solo sollievo era di credere, per un istante, alla irrealità di una si grande sventura.

Illudendosi in una speranza suprema, ella andava dicendo a sè stessa che fino a quando non sarebbe stata messa in presenza del cadavere riconoscibile della contessa, poteva non credere che esso se ne giacesse confuso in fra quei monti d'ossa carbonizzati.

No, ciò non doveva essere! Come mai, Iddio, avrebbe potuto permettere, Lui, che tanto buono dipingono, una cosa così orribile, che sua madre cioè fosse morta per causa sua, per aver voluto procurarle qualche ora di diletto?

Ed il pensiero di essere lei la causa involontaria della perdita di sua madre adorata, per la quale, ella avrebbe dato la vita, assumeva l'aspetto di un rimorso che ne accresceva vieppiù l'affanno rendendolo ancor più doloroso.

Almeno avesse avuto essa un'amica per piangere con lei!.. Ma no!.. Uscita dal convento da pochi mesi appena, e di un carattere non molto espansivo, nessuno ancora aveva potuto acquistare il diritto alla sua simpatia.

In quella società che aveva sì rapidamente attraversato, le giovani della sua età erano leggere e frivole, non parlavano che di abiti, di mode, della ricchezza dei loro parenti o di quella dei loro futuri mariti.

Perciò, nessuna fra esse l'aveva conquisa. Ed in quell'ampio palazzo d'Egle in cui regnava ora assoluta madama Chève, ella si sentiva come straniera, isolata, senza un conforto, senza un sostegno.

— Oh, madre, madre mia!.. Perchè la morte mi ha dessa risparmiato? Perchè te ne sei tu andata lasciando tua figlia sola?

Il petto spezzato, si sollevava, scosso da rochi singhiozzi.

D'un tratto le sembrò udir alle orecchie una voce grave e triste, ma confortevole che andava dicendo:

— Siete un'ingrata, Rosina!.. Senza ajuto, senza protezione? Ma non sono io dunque che da lungi condivido il vostro affanno? Non sapete che io veglierò su di voi, sempre? Io ve lo giuro per la vostra morta diletta!

E nello stesso tempo, come da una specie di nebbia vaga e lontana, spuntava un volto pieno di tenerezza e di dolce pietà.

— Gerardo! mormorò inconsciamente Rosina...

Ma si arrestò d'un tratto. Coralia, la domestica, picchiò alla porta del *boudoir* e per non mostrar ad alcuno il suo dolore, Rosina si rialzò, chiedendo con voce quasi ferma:

— Che c'è? Perchè entrate voi qui, senza che io vi abbia chiamata?

— Nell'assenza della signora Chève, il signor marchese di Jone, domanda se madamigella vuol riceverlo.

Rosina esitò un'istante. Suo malgrado, ed al par di sua madre, ella provava per il marchese una profonda avversione.

Dinanzi a lui, si sentiva arrossire per un senso d'instintivo pudore violato, e l'idea di rimanere, non fosse che per alcuni minuti sola con quell'uomo, le repugnava come se quella sua presenza, la contaminasse.

L'indecisione della padroncina, fece sì che Coralia insistesse.

— Il marchese ha soggiunto ch'egli aveva a parlare a madamigella di cose gravi... anzi gravissime!

Di cose gravissime? Poteva egli averne altre all'infuori di quelle che concernevano la contessa? Forse che ne avevano scoperto il corpo deformato, e per riconoscere quei tristi avanzi venivasi a cercar della figlia?

— Che il signor di Jone venga tosto, tosto.

— Qui, madamigella?

— Qui, qui!

Il marchese di Jone, all'indomani della catastrofe, era accorso al palazzo per sapere se la signora d'Egle fosse ricomparsa. Ricevuto da madama Chève, le aveva raccontato che separato dalla sorella, come era stata Rosina, egli aveva tentato di slanciarsi per ritrovarla, in mezzo alla folla smarrita, ma che tutti i suoi sforzi erano stati vani.

— Ahimè! noi non la rivedremo più! aveva esclamato la signora Chève con una espressione desolata che lo sguardo suo raggiante, ismentiva.

Appena il marchese fu introdotto alla presenza di madamigella Rosina, questa non lasciandogli neppur il tempo di salutarla:

— Parlate, signore, parlate, disse. Si tratta?...

— Di voi, madamigella.

— Di me?

Rosina lo guardava, senza comprendere.

Egli proseguì:

— Ho detto che desiderava intrattenervi di cose gravi, ed oltre che gravi esse sono delicatissime e vi riguardano così personalmente, che io ho proprio voluto scegliere per presentarmi a voi un'ora in cui sapeva assente la signora Chève.

— Voi non avreste dunque potuto intavolare l'argomento, dinanzi a lei?

— No, signorina. È per non perdere in vane parole i pochi istanti che vi siete compiaciuta accordarmi, andrò diritto allo scopo. Benchè fino ad ora, voi non mi abbiate testimoniato che una simpatia... molto relativa, voi riconoscerete che in mancanza di altre qualità, io do almeno, prova di franchezza. Una disgrazia vi minaccia, madamigella, una disgrazia impreveduta, contro la quale non sapreste difendervi. Soltanto io, posso impedire che vi colpisca!

(Continua.)

arriveranno oggi alle ore 18, in forma privatissima.

Le signore veneziane offriranno alla Principessa Elena, al suo arrivo, un mazzo di fiori con uno splendido nastro.

Il ricevimento delle Autorità avrà luogo il giorno 27. Come pure quello del Comitato ordinatore dell'Esposizione.

Vi sarà Circolo di Corte, e possibilmente con invito esteso.

Il Principe Ereditario e la sua augusta Consorte visiteranno le fabbriche vetrarie ed il Museo di Murano, ove si prepara loro festosa accoglienza.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Le operazioni in Tessaglia.

Costantinopoli, 26. L'avanzata dei turchi operanti in Tessaglia, è parzialmente impedita dalla piena dei fiumi.

La situazione delle truppe turche in Epiro continua critica. I greci dominano tutto il territorio dalla frontiera fino a Salagora.

I feriti giunti in Atene.

Atene, 26. Oggi sono giunti in Atene, sbarcati al Pireo dal piroscafo *Heplancos* oltre cento feriti dei primi combattimenti alla frontiera.

La popolazione ha fatto ai reduci una accoglienza commovente.

I feriti piangevano all'annunzio della ritirata su Farsaglia.

E' attesa in Atene da Volo la principessa Sofia, moglie del principe ereditario.

I turchi a Larissa.

Costantinopoli, 26. I greci abbandonando Larissa, liberarono i detenuti dalle carceri. Essi commisero atti di distruzione e saccheggio. Le truppe ottomane al loro ingresso a Larissa furono accolte entusiasticamente.

Non si farà guerra di conquista.

L'ambasciatore turco si è recato alla Consulta e ha assicurato che la Turchia non intende fare una guerra di conquista, ma semplicemente una guerra difensiva. L'ambasciatore ritiene che la Turchia non andrà oltre Larissa.

Re Giorgio, abdicherà.

Malgrado le assicurazioni ufficiali contrarie, dispacci privati ritengono che Re Giorgio sia deciso ad abdicare.

Italiani a Candia — Gli insorti.

La Canea, 26. — Mezzo battaglione italiano è giunto a Candia, un altro mezzo battaglione a Hierapetra. Gli insorti tagliarono l'acquedotto di Candia.

Cronaca Provinciale.

Tarcento.

Incendio.

27 aprile. — (L.) — Verso le ore 9 1|2 di iersera si sentivano voci a gridare per la pubblica strada della borgata di Aprato: *Fuch! fuch!* — Dan, dan, dan suonavano le campane di San Biagio e Madonna. Tutti si dirigevano al tabacchino Pattini, chè quivi appunto si era appiccato il fuoco alla casetta di proprietà degli eredi Girolamo Cojaniz. Il fuoco fu spento per la solerzia ed il coraggio di bravi e forti giovanotti.

Le case Pattini e Volpe rimasero illese. Fortunatamente, nessuna vittima. Il danno ascende a circa L. 1500. Si noti che gli eredi Cojaniz, sono in lite per divisione di quella casetta e pochi terreni.

L'incendio credesi accidentale.

Spilimbergo.

Funeralia. — Nella notte di domenica, alle ore 9 pomerid., la salma dell'ufficiale di cavalleria del sig. Aldo Lanfrit, figlio al nostro concittadino cav. Luigi Lanfrit, veniva in forma privata trasportata dalla stazione ferroviaria al Cimitero Comunale.

Era giunta da Caserta dove il morbo fatale dieci anni or sono l'aveva rubato all'amore della famiglia, a quello della patria.

Ai pietosi cittadini, agli amici che seguirono il triste corteo, e a tutti quelli che in qualche modo cooperarono alla cerimonia dolorosa, un grazie di cuore per parte della famiglia e parenti

Alla madre lontana, che da tanti anni sognava la riconquista del suo diletto, mandiamo un fervido saluto con augurio di pace. G.

D'affittare

3 MAGAZZINI CON CUCINA

Via Grazzano N.o **106**

Rivolgersi al Negozio **CELLA** Mercatovecchio.

Cronaca Cittadina.

Conferenza del Senatore G. L. Pecile.

Voler in poche frasi riassumere la istruttiva conferenza dell'egregio Senatore sarebbe semplicemente impossibile; perciò raccogliamo in due parole alcune delle sue idee principali.

Notiamo intanto numerosissime le gentili signore che vollero apprendere dal valente uomo sì alti concetti, numerosi i signori intelligenti che a tanta scuola volentieri accorsero.

Fra tanti, ricordiamo le signore di Trento, Morpurgo, Girardelli-Muratti, De Puppi, Frangipane, Di Colloredo, Ciconi, Caratti, Bearzi, Prampero, Florio, Concina, Kechler-Pecile, nonchè i signori co. di Trento, Sindaco della città, Volpe Emilio, Massimo cav. Misani, preside del r. Istituto Tecnico, Dabalà cav. Giuseppe, preside del regio Liceo Ginnasio, e la maggior parte dei nostri professori.

Il Senatore G. L. Pecile si disse spinto a parlare dall'amore ch'egli porta alla nostra gioventù, e sopratutto all'interesse ch'egli prende per l'educazione prima di essa. E' necessario, egli dice, il concorso delle mamme per l'istruzione dei bambini; bisogna che siano esse a spingerli ad andare in quei luoghi ove possano svilupparsi in modo da rendersi capaci di un' istruzione superiore. Nei giardini si educano i bambini, non già insegnando loro a leggere ed a scrivere od a fare. altre cose, che possono, sforzandola, far male alla loro precoce intelligenza, ma bensì insegnando loro i primi precetti della natura e facendoli crescere sani e robusti, proprio come un valente giardiniere coltiva dapprima in chiuso recinto le tenere pianticelle per adornarne poi i vasti giardini.

Udine, che pur si distingue in tutto ciò che concerne il progresso intelligente, in questo punto è di molto addietro, chè non due soli, ma tanti quanti sono i quartieri della nostra città dovrebbero essere i Giardini.

Del resto, le gentili signore udinesi dovrebbero visitare di frequente i due Giardini d'infanzia che qui esistono, per poter formarsi un esatto concetto dei benificii che possono dare, quando sono diretti da persone che come la signora Battagini hanno saputo perfettamente interpretare il sistema Fröbelliano. Questo lo si deve alle numerose conferenze tenute dall'egregia signora, dietro incarico del Ministero e per i suoi molti viaggi all'estero.

Infine, il valente oratore, conchiuse dicendo ch'egli, ormai vecchio, non può più continuare coll'attività consueta il suo còmpito, quindi crede suo dovere di ritirarsi, invitando a prendere il suo posto le gentili signore udinesi che troveranno non aver egli lasciato in retaggio una capanna in sconquasso, ma bensì delle solide fondamenta su cui esse sapranno certamente innalzare un meraviglioso edificio.

Saggio musicale.

Domani alle ore 20 1|2 nella sala del Teatro Sociale gentilmente concessa dall'on. Presidenza, avrà luogo un saggio musicale dato dalle allieve dell'egregio maestro V. Franz col seguente variato programma.

PROGRAMMA:

1.	Saint Saëns	— *Danse Macabre* per due Pianoforti ad 8 mani.
2.	Scarlatti	— (a) *Allegretto.* (b) *Giga).*
	Beethoven	— (c) Sonata in *do* minore op. 10. N. 1.
3.	Hummel	— *Rondò brillante* per Pianoforte a 4 mani op. 92.
4.	Mendelssohn	— *Concerto in sol min.* op. 25, con accomp. di un secondo Pianoforte.
5.	Clementi	— *Adagio* della Sonata n. 18.
	Schubert	— *Impromptu* op. 90.
6.	Mozart	— *I.o tempo* del Concerto in *mi b magg.* con accomp. di un II.o Pianoforte.
7.	Chopin	— *Rondò* per due Pianoforti op. 73.
8.	Wagner	— *Kaisermarsch*, per due Pianoforti a 8 mani.

Prendono parte al Saggio le signorine: Linussio, Marcotti, Massaroni, Milanopulo, Peressini, Rubini, (del) Vago.

Al saggio, oltre alle allieve, prenderanno parte anche i signori V. Nucci ed avv. Comelli.

Grazie dotali.

Il Consiglio d'amministrazione della Casa di Carità di Udine ed Orfanotrofio Renati della nostra città, avvisa che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto, saranno estratte a sorte cinque grazie del legato Treo, di l. 3.50 per caduna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare, mediante attestati da presentarsi a tutto 25 Maggio p. v. all'uficio del pio istituto medesimo, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritanda e che sappiano leggere e scrivere.

All'ospitale.

Angelo Blasoni, trentaquattrenne, di Udine, si fratturò accidentalmente il braccio sinistro. Guarigione in trenta giorni.

Diffamazione ed ingiurie

Processo contro il "Giornale di Udine."

Ieri è incominciato, al nostro Tribunale, il processo per diffamazione ed ingiurie intentato dal Comitato direttivo della ebdomade *Il Paese* contro il Direttore Guido Maffei, il gerente Ottavio Quargnolo ed il proprietario del *Giornale di Udine.*

Ne diamo un esteso resoconto — questo processo avendo destato un certo interesse, come lo mostra la folla straordinaria che si pigia nella sala d'udienza.

—

Presidente: il vicepresidente cav. Pollone; Giudici dottori Goggioli e Zanutta; P. M. il procuratore del Re cav. Cocchi.

La parte civile è rappresentata dall'Avv. comm. Augusto Caperle di Verona e dall'Avv. Caisutti di Udine.

Gli accusati sono difesi dagli Avvocati comm. Alessandro Pascolato, Deputato al Parlamento, e l'avv. Nob. Umberto Caratti.

—

Appena dichiarata aperta l'udienza, e dopo brevi parole degli avvocati on. Pascolato e Caperle, il Presidente esprime il desiderio che si tenti la conciliazione. E perciò sospende l'udienza, per alcuni minuti.

Passati i quali, le parti rientrano, e l'avvocato on. Girardini — primo firmato dei querelanti — informa, non essere stato possibile combinare.

Interrogatorio.

Il Presidente legge prima l'articolo che diede origine alla querela — articolo stampato sul *Giornale di Udine* del 21 dicembre 1896. Poi comincia l'interrogatorio del querelato.

Maffei Guido, direttore del citato Giornale.

Presidente. Riconosce la paternità dell'articolo querelato?

— Sì.

— Ne assume la responsabilità?

— Sì, pienamente.

— Crede che quell'articolo potesse, per sè, formare oggetto di querela?

— Io no.

— Bene, mi spieghi un poco.

E il signor Maffei rifà la storia dell'articolo. Verso gli ultimi di novembre, a quanto gli sembra, si era sparsa nei crocchi cittadini la diceria di un brutto fatto che sarebbe accaduto in paese.

Presidente. Andiamo avanti; questo non ci riguarda.

Querelato. Una quindicina di giorni dopo che quelle voci circolavano, apparvero articoli sul *Cittadino Italiano* e sul *Paese* accennanti a questo fatto; e que' giornali attribuivano il silenzio dagli altri fogli della città serbato in proposito quasi a compiacenze verso una persona od a riguardi od a timori. Otto o dieci giorni dopo tale pubblicazione gli stessi giornali pubblicarono ample rettifiche: anzi quella del *Paese* era amplissima, firmata *Il Direttore*, ma seguita da una coda di un sedicente Comitato direttivo del Giornale, in cui si diceva ch'esso Comitato non aveva preso parte nel redigere nè il primo articolo e nè il secondo. Fu dopo aver letto quella coda, che il *Giornale di Udine* stampò l'articolo, del quale il Comitato del *Paese* si querelò.

— Ma contro chi mirava quell'articolo? doveva esserci l'intenzione di offendere qualcuno!

— Nossignore: non c'era intenzione di offendere, ma solo di mettere le cose a posto. Siccome accusavano il *Giornale di Udine* per il silenzio mantenuto prima, si voleva ribattere l'accusa.

— Ma in Udine si stampano tanti giornali, che l'accusa del *Paese* poteva ben ritenersi generica!

— Ma il *Giornale di Udine* era compreso fra quelli che si accusavano!

— Lei dunque scrisse l'articolo non per attaccare, ma per ischermirsi. Mi spieghi ora l'articolo.

— Ecco: esso componevasi di tre parti: un cappello...

— Sa: gli è il cappello che dà corpo all'articolo: non si può scindere un articolo quando è tutto incriminato...

— Nel cappello si diceva che il fattaccio era stato inventato, però senza dire da chi: e divulgato per iscopi politici: erano due azioni diverse che si accennavano: l'inventare, senza attribuirlo ad uno piuttosto che ad un altro — tanto è vero che dopo la parola inventato c'è una virgola; il divulgare, ch'è altra cosa.

— Ma quando si dice che un fattaccio fu inventato...

— Inventato, sì; ma da altre persone. La seconda parte dell'articolo, è la parte polemica; nella terza, vi sono i versi scritti dal Foscolo, versi generici, non diretti al *Paese* ma a quelli che hanno inventato il fattaccio...

— Conosceva chi dirigesse il *Paese*?

— No.

— Sapeva chi ne formasse il Comitato direttivo?

— No.

Quargnolo Ottavio, tipografo, gerente del *Giornale di Udine.* Firma questo giornale come gerente, ogni giorno, ma senza leggerlo.

Si ride.

L'avvocato *Caisutti* della Parte Civile fa alcune domande: fra altre, come constasse al signor Maffei che le cose fossero andate diversamente, in riguardo alla rettifica pubblicata sul *Paese*, da quello che in questo periodico si affermava.

Maffei. Ecco: quando lessi la rettifica e la nota appicicatale, ricevetti una impressione curiosa, ed ho voluto informarmi del come fossero procedute le cose. Perciò, incontrato il signor Giusto Muratti, che assieme all'avvocato Giov. Batt. Billia aveva condotto le pratiche per la rettifica, gliene richiesi spiegazioni. Egli mi disse, avere sempre parlato col direttore avvocato Ernesto Tavasanis, ma che però questi consigliavasi con taluno, perchè prima di venire ad una conclusione li aveva fatti andare e tornare quattro cinque volte. Ecco perchè ne indussi che le cose fossero passate diversamente.

— Dunque, si formò tale concetto per induzione?

— Sissignore.

— E non sapeva chi fossero le persone con le quali il signor Tavasanis si consigliava?

— Nossignore.

Avv. Caperle. Il signor Giusto Muratti non le fece nomi?

— No.

Le deposizioni dei querelanti.

Si interrogano i querelanti.

Onorevole Girardini avv. Giuseppe, fu Felice, di anni 41. Conferma la querela, malgrado le comminatorie della legge. E narra:

Nel 5 marzo del 1896 si tenne una prima riunione, e nell'8 stesso mese una seconda per dare vita al periodico il *Paese*. Nella seconda, si passò alla nomina del Comitato direttivo. Alle due sedute parteciparono anche alcuni collaboratori del *Giornale di Udine*: Battistig, Limena ed un terzo. Ed i membri del Comitato di allora sono i medesimi che lo componevano all'epoca dell'articolo pel quale ci siamo querelati, tranne uno, che fu sostituito dall'avvocato Driussi. Della costituzione di una Società per pubblicare il giornale, parlò anche l'*Adriatico*, allora; i nomi dei componenti il Comitato, erano stati posti sotto una circolare che fu diramata in molte copie, e della quale ne dimetteremo alcune col timbro postale del marzo 1896: ricordo che una ne ricevette l'avvocato Caratti..

Avv. Caratti. Ma io non sono direttore del *Giornale di Udine*... Non confonda, on. collega... Io sono l'avvocato che difende questo giornale... oggi, almeno.

Si ride.

L'onorevole Girardini continua la sua narrazione. A direttori del *Paese* furono assunti, successivamente, i signori: Angelo Tonello, Vincenzo Luccardi, avvocato Tavasanis.

Presidente. E il Comitato, è ancora vivo?

— Sissignore. Io non ne faccio più parte, perchè quando sovvenne il periodo elettorale, me ne ritrassi, avendo posto la mia candidatura nel Collegio di Udine. Prima delle elezioni, il Comitato si fidava nel direttore, cui veniva lasciata piena libertà sia per la cronaca, che per la scelta delle notizie. I membri del Comitato mandavano gli articoli politici, e ne scrissi anch'io: ma nessuno, prima di avere sott'occhio il foglio stampato, sapeva quello che vi fosse contenuto, tranne che per l'articolo proprio. Il Comitato, insomma, si curava soltanto dell'indirizzo politico del foglio: sa, tutti i suoi membri sono professionisti, e non hanno il tempo materiale da dedicare ad una pubblicazione periodica.

Così avvenne ch'io lessi il primo articolo — *Scandali non bancari* — solo dopo stampato. Aggiungo che allusioni al fatto cui si accennava in quell'articolo, erano state già stampate sul *Cittadino Italiano*, e che nei ritrovi pubblici già da parecchi giorni se ne parlava. — Nel domani o dopo domani, venne da me l'allora direttore del foglio, avv. Tavasanis, e mi riferì che i signori Giusto Muratti e avv. Giov. Batt. Billia erano stati da lui per avvertirlo come il fatto ond'era nel citato articolo allusione non fosse vero: il foglio, poichè raccolse la cosa dalla voce pubblica tanto insistente e diffusa, avere bensì agito nell'orbita dei suoi attributi; ma essere nondimeno in obbligo di una rettifica. Io risposi al signor Tavasanis che, per quello che riguardava lui, facesse quanto credeva: ma parermi che la rettifica dovesse venire da lui solo firmata. Questo come opinione mia personale. Insistendo quei due signori, per una rettifica in nome del giornale, si radunò il Comitato; e la decisione fu che se quei signori volevano rettificare, rettificassero, — e il Paese avrebbe appiccato alla loro dichiarazione un'altra sulla loro piena onorabilità e credibilità.

Non accettarono.

Rispondemmo: se vogliono che rettifichiamo come giornale, ci diano prove o almeno ci comunichino elementi di convinzione della insussistenza, maggiori che le semplici parole, per quanto delle da persone sotto ogni riguardo ineccepibili.

Il Tavasanis, che aspirava alla carriera di uditore giudiziario, mi parve molto preoccupato e che temesse di poter compromettere la sua carriera, se per quell'articolo si facesse una querela.

In un colloquio avuto con l'avvocato Bertacioli, io mi ebbi confermato il mio convincimento che motivo di querela non vi fosse. E dal Bertacioli ebbi assicurazione che le voci diffuse risguardanti il *momento* dello scandalo avvenuto fossero non vere...

—

E continua molto circostanziatamente a narrare tali pratiche, per concludere:

— Pretendere che noi rettificassimo l'articolo, era come pretendere che lo rettificasse il primo passante per la via. Questa era la convinzione del Comitato. Perciò, chiamato il Tavasanis, gli posi il dilemma: — Elegge lei di rettificare o di tacere? Se vuole tacere, noi non la abbandoneremo, e lasciamo lì la cosa. — L'avvocato Tavasanis rispose: — Oh, ma io rettifico! — ed a me parve che lo dicesse sempre sotto il dominio delle preoccupazioni proprie per la posizione alla quale aspirava.

Presa da lui tale decisione, il Comitato pensò, che doveva anch'esso agire per tutela del proprio decoro, e deliberò di pubblicare sotto la rettifica del direttore la nota. La quale imparava al signor Direttore Maffei ed a qualunque che c'erano persone che si dichiaravano Comitato degli azionisti, le quali si dichiaravano estranee al racconto ed alla rettifica. Non posso escludere poi che il signor Maffei sapesse del Comitato e dei suoi componenti, parendomi impossibile che il signor Muratti non dicesse i nomi delle persone con le quali il signor Tavasanis parlava. E tanto più, che, ripeto, alcuni collaboratori del *Giornale di Udine* avevano votato per la nomina del Comitato...

Avv. Caratti. Ne abbiamo uno come testimonio: il Battistig.

— E' sarà una bella cosa se sarà capace di dire di no!..

Segue qualche domanda degli avvocati *Caratti* e *Pascolato*; questi osserva che dal contesto della Nota apposta dal Comitato sotto la rettifica, apparirebbe quasi che il Comitato avesse desiderato di vietarla, ma che nol fece per bontà sua....

Avv. Girardini. — Non si aveva questo intendimento.

Avv. Pascolato. — Allora il Comitato si espresse male!

Udienza pomeridiana.

Segue l'interrogatorio dei querelanti.

Magistris Pietro d'anni 40, negoziante, formante parte del Comitato del *Paese*, e perciò querelante.

Ratifica e mantiene la querela.

Venne convocato il Comitato e venne deciso di non fare rettifiche all'articolo del *Paese*, perchè il Comitato era estraneo al pettegolezzo o scandalo che si volesse chiamare. Ai signori Muratti e Gio. Batt. Billia fu risposto si rivolgessero al dott. Tavasani direttore del *Paese*, che pubblicò la rettifica, nella quale il Comitato non c'entrava, come fu anche dichiarato nel detto Giornale.

La dichiarazione relativa non fu soltanto ratificata dal Magistris, ma anzi suggerita.

Il Direttore dott. Tavasanis fece la dichiarazione-rettifica, intravedendo una querela dagli avversari; il Comitato però si rifiutò recisamente di firmare rettifiche, riservandosi il diritto di commenti ed apprezzamenti.

Da parte sua, ha riprovato la cronaca del *Paese* perchè metteva il Comitato in posizione imbarazzante e faceva sospettare nel pubblico che esso ne fosse stato l'ispiratore, ciocchè non era assolutamente vero.

Non credeva autore dell'articolo del *Giornale di Udine* il Maffei, ma una terza persona.

Pres. Crede che l'articolo del *Paese* fosse escogitato per fine politico?

Magistris. Ritiene che non facesse che riportare quanto si diceva in pubblico.

Grassi prof. Antonio, perito agrimensore, formante parte del Comitato del *Paese.*

Non ha saputo della pubblicazione dell'articolo sullo scandalo o pettegoleszo che sia, di cui tutti parlavano; ma lo ha letto sul Giornale *Il Paese* dopo stampato.

L'articolo però corrispondeva alle voci che da quindici giorni correvano in città.

Approvò la aggiunta alla rettifica del *Paese* per sceverare la responsabilità del Comitato da quella del Direttore dott. Tavasanis, mentre il Muratti ed il dott. Billia insistevano che il Comitato firmasse la rettifica. Questo non c'entrava nella pubblicazione del primo

articolo e quindi non poteva fare rettifiche di sorta.

Il Comitato lasciò libero il Direttore a fare o non fare ritrattazioni, giacchè il Comitato non aveva a trattare che la parte politica e non si ingeriva della cronaca.

Pico Emilio, d'anni 38, negoziante, formante parte del Comitato del *Paese*.

Fu informato del noto articolo del *Paese* soltanto dopo che fu pubblicato. Le voci relative allo scandalo accennato nell'articolo erano insistenti e duravano da molti giorni.

Approvò la condotta del Comitato intorno al contegno tenuto riguardo alla ritrattazione del Direttore ed approvò la nota che il Comitato stesso vi appose.

Il Direttore aveva la libertà nella redazione degli articoli di cronaca; la parte politica spettava al Comitato.

Girardini. Ebbe il mandato di redigere la aggiunta alla ritrattazione, ma chi la scrisse fu l'avv. Nardini.

Pres. Fu raccolta la voce dello scandalo per scopo politico?

Pico. Assolutamente no, perchè allora ci sarebbe entrato il Comitato.

Franceschinis avv. Erasmo d'anni 28, formante parte del Comitato del *Paese*.

Conferma la querela.

Lesse l'articolo di cronaca del dott. Tavosanis; non ne sapeva nulla prima, però aveva udito ripetere le voci che correvano in città.

Il dott. Tavosanis era persona di nostra fiducia, come lo è ancora; quindi gli si lasciava piena libertà nel redigere la cronaca.

Ripete ciò che disse l'onor. Girardini nei riguardi della ritrattazione pubblicata dal direttore del *Paese*.

Pres. Avevano paura, loro, di una querela?

Franceschinis. L'articoletto, quando lo lesse, gli fece impressione, ma non crede che ci fosse fondamento per una querela. Fu incaricato l'avv. Nardini di redigere la nota alla ritrattazione, nota che fu approvata dal Comitato.

Pres. Sentiremo l'avv. Nardini.

Franceschinis. Dice che Muratti e Comencini gli dissero che essi sarebbero stati disposti di entrare nel Comitato democratico, senza continuare le lotte fratricide; ma mettevano tali condizioni che non furono ritenute accettabili.

Non dubita che essi, Muratti e Comencini, diranno la verità.

Pres. Guai, altrimenti.

Franceschinis. La diranno come l'hanno sempre detta.

Driussi avv. Emilio d'anni 25, formante parte del *Paese*.

Scriveva nel giornale; seppe della pubblicazione dell'articolo del dottor Tavosanis, e gli fece nel domani l'osservazione che non credeva conveniente raccogliere tali pettegolezzi nel giornale; ma non reputava poi neppure conveniente di fare rettifiche di sorta. Accettò e si rese solidale nella nota aggiunta alla ritrattazione pubblicata dal direttore dottor Tavosanis.

Girardini ripete quanto disse nella mattina, intorno alla nota posta sotto la ritrattazione e deliberata in seduta del Comitato.

Driussi. Ha la convinzione che il *Giornale di Udine* sapesse chi componeva il Comitato di sorveglianza del *Paese*.

Pres. Poteva dunque credere il *Giornale di Udine* che l'articolo del *Paese* fosse emanazione del Comitato?

Driussi. No: perchè l'articolo incriminato del *Giornale di Udine* fu scritto dopo i colloqui di Muratti e Billia col dottor Tavosanis, autore dell'articolo del *Paese*.

Sandri Pietro fece parte del Comitato del *Paese* per un mese solo. Figura quindi come testimonio della parte civile.

Ha 35 anni e fa il commissionato.

Il Comitato fu eletto in una adunanza dell'8 marzo; Lazzarini Alfredo, Battistig Romeo e crede anche Limena Adolfo vi presenziavano. Essi erano collaboratori del *Giornale di Udine* e quindi erano a conoscenza dei nomi componenti il Comitato democratico.

Le conseguenze dell' affollamento.

L'afa si fa insopportabile, si apre una finestra.

Pres. Carabinieri! Non lascino entrare nessuno se non esce prima qualcun altro; non si può respirare. Credo che gli avvocati saranno d'accordo... almeno in questo!

—

Sandri racconta che nel sabato prima della pubblicazione del *Paese*, si trovava alla *Buona Vite* e si parlava del fattaccio avvenuto a Udine; il Virginio Pagura che era con lui si meravigliava che il *Paese* non avesse pubblicato nulla.

Essendo presente il redattore della *Patria* Domenico Del Bianco, il teste gli disse: neanche voi avete pubblicato niente, poichè trattandosi di pezzi grossi, avvete avuto la *mandola*. Rispose il Del Bianco: quella stessa *mandola* che avete ricevuto voi dal *Paese* che vi dite giornalisti democratici e non avete pubblicato niente.

Il teste Sandri soggiunse al Del Bianco che la *Patria* nulla avrebbe pubblicato perchè si trattava dell'onor. Morpurgo.

Pres. Lasciamo stare i Deputati che non c'entrano qui.

Sandri. M'è sfuggito, sarà un'x....

Pres. No, i Deputati non sono x.

Il teste è licenziato.

Pres. Prendiamo cinque minuti di riposo.

Tutti sono d'accordo in questo, come nella constatazione dell'afa.

—

Si riprende l'udienza.

Avv. Caperle. Per la voluta pubblicità, desidera che le porte non siano chiuse.

Pres. Si aprano le porte; tutti i sedili però siano sgombrati; il pubblico vada nel luogo destinato al pubblico.

Come al solito... nessuno si muove.

—

Pres. Per sentimento di equità, ora si sentano i testimoni a difesa.

P. M. Ritiene preferibile che si odano prima tutti i testimoni della parte civile.

Pres. Prenderemo un mezzo termine; si sentiranno un po' per parte.

Tavasanis dott. Ermete d'anni 23, praticante Avvocato.

Fu direttore dal mese di novembre a tutto dicembre del *Paese*. Era estraneo alla parte politica; si occupava soltanto della cronaca. Dice che l'articolo primo accennante al fattaccio era stato mandato alla redazione; prima però di inserirlo egli ci pensò, perchè si trattava di persona molto altolocata. Si decise infine a pubblicarlo, perchè le stesse cose circolavano nella città da oltre un mese.

Le voci non erano vaghe, ma precisavano fatti. L'articolo non fu comunicato al Comitato, però parlò prima coll'avv. Nardini...

Pres. Era un estraneo?

Tavosanis. Sissignore.

Pubblicò l'articolo, anche perchè era stato scritto sull'argomento nel *Cittadino*. Anche in tipografia si insisteva perchè si facesse cenno delle voci che circolavano. Il Comitato lesse l'articolo soltanto dopo pubblicato.

Furono da lui i signori Muratti e Giov. Batt. Billia i quali lo assicuravano sul loro onore della insussistenza di quei fatti e lo invitavano ad una rettifica. Informò il Comitato dell'intervista mediante l'on. Girardini, e dopo parecchie trattative coi signori Muratti e Billia, questi rifiutarono di firmare una rettifica, che sarebbe stata pubblicata dal *Paese* con aggiunta del giornale affermante la stima e l'onoratezza dei predetti signori, e dicente il giornale chiamarsi lieto che i fatti non sussistessero.

Il teste soggiunge che seppe dall'avv. Girardini come i signori Muratti e Billia in casa dell'avv. Caratti redigeveno un verbale dal quale sarebbe risultato che il Comitato del *Paese* aveva impedito al teste di pubblicare la rettifica.

Ciò non era vero, per cui si stabilì che il teste facesse la rettifica per conto suo, escludendo, come infatti doveva escludersi, che il Comitato ci entrasse nella pubblicazione del primo articolo.

Pres. Crede che il *Giornale di Udine* sapesse che il Comitato del *Paese* fosse estraneo a detta pubblicazione?

Tavosanis. Non lo so se lo sapesse.

Dietro domanda del giudice Goggioli, ripete che fece la pubblicazione del primo articolo perchè lesse in argomento *Il Cittadino* e per le voci insistenti in città. Il Comitato per nulla ci entrava e nè sapeva neanche della pubblicazione, mentre poi volle interrogarlo per la rettifica, non potendo scindere in quel caso, riguardando l'articolo un personaggio politico, la parte politica dalla cronaca cittadina, della quale egli era esclusivamente incaricato.

Pres. Crede lei che il *Giornale di Udine* sapesse da chi era composto il Comitato?

Tavasanis. Credo di sì; come giornalisti dovevano saperlo.

Pres. Oltre alle dichiarazioni dei signori Muratti e Billia, il Comitato esigeva le prove della insussistenza dei fatti?

Tavosanis. Sissignore.

Avv. Pascolato. Domando che di ciò mi sia dato atto.

Avv. Caperle. Se avessero date le prove, il Comitato avrebbe permesso di pubblicare la rettifica senza aggiunta di sorta?

Avv. Girardini dà schiarimenti, dai quali risulta che il Comitato esigeva non prove, ma gli elementi della convinzione dei signori Muratti e Billia che i fatti non erano veri. Ma gli elementi consistevano soltanto in questo: che i fatti, quanto al *momento scandalo* non fossero veri. Allora fu combinato che il direttore Tavosanis facesse la rettifica, che fu redatta nello studio dell'avvocato Bertacioli. Questa fu l'opera sua in argomento.

Tavosanis conferma.

Nardini avv. Emilio d'anni 35. Socio dell'avv. Girardini.

Dà informazioni sulla costituzione del Comitato democratico e sulla organizzazione del *Paese* che vive unicamente colle oblazioni degli azionisti.

Ricorda che in città si parlava di uno scandalo avvenuto del quale scrisse *Il Cittadino* che non venne smentito e dopo qualche giorno comparve un articolo nel *Paese*. Direttore era il dott. Tavasanis che riceveva gli articoli, li coordinava e li pubblicava sotto la sua responsabilità.

Sa delle pratiche fatte per una rettifica dai signori Muratti e Billia, e ripete cose già note.

Alla ritrattazione fu stabilito fosse apposta la firma *Il Direttore*, giacchè il Comitato e la redazione nell'articolo precedente per nulla c'entravano; esso aveva solo l'indirizzo della parte politica; il Direttore aveva la Cronaca e la coordinazione della materia.

Il dott. Tavosanis prima della pubblicazione fu dal teste che gli mostrò una corrispondenza da Cividale che parlava in modo chiaro dello scandalo. Il teste gli disse: si guardi bene dal pubblicare questa roba. Dopo vide l'articolo pubblicato sotto il titolo *Scandali non bancari*, ben differente però dalla corrispondenza di Cividale.

Ammette di aver stillato la nota in aggiunta alla rettifica del direttore Tavasanis, per incarico avuto dai membri del Comitato che l'avevano già concordata.

Loschi cav. Ugo d'anni 35. Agente di assicurazioni.

Pres. Lei era carattista, firmatario per il Comitato del *Paese*? (si ride).

Loschi. Nossignore.

— Sa che circolavano voci generali in città sopra uno scandalo avvenuto?

Loschi. Sissignore.

— È redattore del *Cittadino*?

Loschi. Per quanto mi permettano le ordinarie occupazioni.

Non sa chi abbia scritto il noto articolo sullo scandalo, e nega di esserne autore. Il fatto però era notorio, epperciò fu pubblicato. Era pure notorio il Comitato del *Paese* e da chi era composto.

Pagura Virginio d'anni 49, negoziante da Mortegliano. È azionista del giornale *Il Paese*; conosce personalmente le persone che compongono il Comitato.

Pres. In città si sapeva che i componenti del Comitato erano i signori che le furono nominati?

Pagura. Lesse ciò nei giornali, lo intese dalla voce pubblica e se ne accertò anche perchè ricevette una circolare invitante alla fondazione del giornale *Il Paese*, dove c'erano le firme di quei signori.

Bertacioli avv. Mario, che nella mattina non era presente.

Pres. Lei non poteva abbandonare la città quando era citato come testimonio.

Bertacioli. Ma io avevo dei doveri professionali...

Pres. Era citato, era citato, è la legge.

Bertacioli. Non sa che i signori Girardini, Pico, Grassi, ecc. formassero il Comitato del *Paese*. Lo seppe quando si trattò dell'affare della rettifica.

Fu per affari professionali nello studio dell'avv. Caratti ed ivi trovò il signor Muratti il quale gli mostrò l'articolo relativo allo scandalo del *Paese* e gli disse che egli e l'avv. Billia esigevano per incarico dell'on. Morpurgo una rettifica.

Narra le pratiche, riferitegli dal signor Muratti, fatte presso la redazione del *Paese* e che sono note per le deposizioni dell'onor. Girardini e degli altri testimoni uditi.

Scrisse la rettifica e la portò all'avv. Girardini il quale gli rivelò il nome dell'autore dell'articolo *Scandali non bancari*. Siccome poi nella rettifica c'era la parola *Redazione*, si stabilì invece che venisse firmata dal direttore del giornale dott. Tavosanis, giacchè l'avv. Girardini non voleva che nè lui, che ebbe qualche screzio coll'on. Morpurgo, nè il Comitato del *Paese*, ci entrassero per nulla.

Fra il teste poi ed il Tavosanis fu stabilito che la rettifica fosse firmata *Il Direttore* ed in fondo fosse stampato il nome del dott. Ermete Tavasanis come Direttore del *Paese*; così si sapeva chi era il Direttore del giornale.

Avv. Girardini. Da chi, secondo il teste, era ispirato il *Paese*?

Bertacioli. Egli non sa; nel pubblico si diceva che l'avv. Girardini avesse una ingerenza preponderante nel *Paese*. Degli altri componenti il Comitato non sa nulla.

Girardini. L'avv. Bertacioli si occupa poco del giornalismo.

Bertacioli. E' vero; meno che posso.

Si ride.

Venne constatato concordemente fra gli avv. Caratti, Bertacioli e Girardini che i signori Giusto Muratti ed avv. Billia, rappresentanti dell'onor. Morpurgo — dice l'avv. Bertacioli — se non si inseriva la rettifica, avrebbero pubblicato dei verbali constatanti le pratiche fatte dai detti signori Muratti e Billia col signor dott. Tavosanis.

Dopo parecchio parlare fra avvocati e Presidente, è riservato a domani se si debba far udire a Rovigo il teste prof. Libero Fracassetti che trovasi colà per grave malattia del padre.

E si leva la seduta alle 18.

Arresto per furto.

Romana Nascimbeni, quarantenne, di via Sottomonte, cuoca, fu arrestata sotto l'imputazione di aver rubato un pendente con brillante, del valore di lire 150 circa.

Teatro Minerva.

Donna Juanita, messa in iscena con un lusso eccezionale, ed eseguita da tutti e quanto mai dalla signorina Erminia Darvia e da Edoardo Favi, con molto garbo, ottenne un completo successo.

Oggi avremo la serata d'onore della brava e tanto simpatica signorina *Erminia Darvia* con l'operetta del maestro *Audran* — *Mascotte* —; negli intermezzi la *seratante* canterà la canzone del m.o Valado *Se!* — *Se!* — *Se!* premiata al concorso di Piedigrotta e *La Casona*, altra canzone napoletana del Valente.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso a questa rappresentazione e nelle poche che darà ancora la Compagnia Darvia-Favi e così incoraggiare la solerte Impresa Venier, che certa del favore generale, si metterà con vivo impegno per allestire ottimi spettacoli anche per le future stagioni d'autunno e d'inverno.

La follia umana. La bellezza della pelle, in generale, si ottiene coi frequenti bagni, sopratutto se si usa sciogliere nell'acqua del bagno o della toeletta la polvere per bagno *Eburnea* preparata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano coi sedimenti alcalini dell'Acqua di Nocera Umbra le cui virtù ammollienti e detersive sono conosciute da lungo tempo e celebrate dal Morichini, il celebre scienziato abruzzese che nel 1807 pubblicò un Saggio medico-chimico sopra l'acqua di Nocera.

L'Eburnea viene preparata anche come dentifricio di alta efficacia, in eleganti cofanetti di metallo a sbalzo uso argento antico, stile Louis XV e come cipria inodora ed antisettica, in eleganti scatole di lamina colorata. Presso *F. Bisleri e C.* - Milano. 4

Società operaia.

Ecco il risultato della votazione di domenica per eleggere dieci consiglieri:

Romano dott. G. B. voti 242, Tunini Angelo 236, Sendresen ing. Giovanni 235, Lestuzzi Luigi 229, Comessatti Pietro 226, Nigris Ferdinando 225, Sabbadini Luigi 220, Martincigh Pietro 215, Bosetti Arturo 214, Grassi Antonio 212.

Vengono dopo: Gremese Giuseppe con voti 210; Vedova Angeli 209; Celesti Guglielmo 208; D'Odorico Vittorio 207; Del Toso Antonio 206; Comar Giacomo 206; Pignat Luigi 203; Mauro Daniele 201; Cossio Antonio 201; Rea Giuseppe 197.

La volontà del... *Paese*, questa volta non è passata!

La solita truffa?

Non sappiamo proprio se sia tale, ma ne ha tutta l'apparenza.

Ieri verso le 14 si presentò nella bottega di Giovanni Floritti in Via Poscolle, vicino la Porta Venezia, un giovinotto sui 24 anni dall'accento triestino, che si qualificò per Giulio Ravasini, ed all'apprendista Luigi Francescutti che in quel momento si trovava solo in bottega, chiese una bicicletta, del costo di lire 250, portante il numero 318, a nolo per due ore e versò l'importo di due lire.

Dopo di che, il sedicente Ravasini se ne andò pedalando, e pedala, pedala ancora, perchè non si lasciò più vedere.

Il fatto venne denunciato alla P. S.

Caffè Corazza

Il successo ottenuto dal valente illusionista prof. Walter Blanch, in uno alla distinta e gentile signora Tomp's nell'accademia data il 22 al Caffè Dorta, lo hanno lusingato a dare una seconda rappresentazione al Caffè Corazza alle ore 8 3[4. Esso spera in un numeroso concorso di pubblico.

Sentenza confermata.

Contessi Giovanni e Pischiutti per aver deposto come testimoni il falso nel dibattimento tenutosi avanti il Tribunale di Udine nel 20 novembre p. in confronto di Leone Capistrani, furono dallo stesso Tribunale condannati alla reclusione per mesi dieci ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno per ciascuno.

La sentenza dei primi giudici viene pienamente confermata dalla Corte di Appello di Venezia.

AVVISO

Avendo cesso col giorno venti il mio negozio posto in via Aquileia, nel mentre ringrazio sentitamente la spettabile mia clientela per la costante fiducia dimostratami; ho il pregio di avvertirla che aprirò un magazzino coloniali e salsamentarie in via della Posta, n. 24. Per intanto, in via provvisoria continuerò a servire i miei vecchi clienti nel deposito in via Prefettura, *ex Cooperativa*.

Sbuelz Alessandro.

Notizie telegrafiche.

La mediazione delle potenze.

Londra, 26 — *Comuni* — Balfour rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che le potenze desiderano, appena si presenti un occasione favorevole, di offrire la loro mediazione fra la Grecia e la Turchia.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LA

SOCIETÀ di COLONIA

per l'assicur. contro le disgrazie accidentali

4 Compagnia Anonima fondata in Colonia nel 1880
con legale elezione di domicilio in Italia
Offre ai suoi assicurati:

Le polizze più liberali — Le tariffe più convenienti — Le condizioni più vantaggiose che qualsiasi altra **Compagnia europea.**

Meglio d'ogni altra assicurazione, quella *contro le disgrazie accidentali* è destinata a soddisfare una imperiosa necessità economica.

L'assicurazione *contro le disgrazie accidentali*, conviene a tutti. A giovani e vecchi, a ricchi e poveri, a ogni genere di professione, a tutte le classi sociali.

Coloro stessi che sono assicurati sulla Vita, troveranno nelle polizze *contro le disgrazie accidentali* un prezioso ausilio, nei casi in cui un'accidentalità non mortale venga a diminuire la loro idoneità al lavoro, e rendere più difficile il pagamento del premio di assicurazione sulla Vita.

Prima di assicurarvi con qualsiasi altra Compagnia, *chiedete le Tariffe ed i Prospetti della SOCIETÀ DI COLONIA*, rivolgendovi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **cav. UGO LOSCHI**, Via della Posta, 16, UDINE.

D'affittarsi

col 1 Novembre p. v. Terreno Aratorio e ad Orto con Casa di abitazione rustica, in Udine, assieme per una estensione di Pertiche 24.82.

Per le trattative rivolgersi presso l'Agenzia della Nob. Sig.ra Contessa **Torriani** — *Via Jacopo Marinoni N.o 2 Udine.*

Merceria

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — UDINE

AL BUON MERCATO

Grande assortimento stoffe da uomo e donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 = Detti CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

Giuoco alle boccie

Napoleone Cavallari rende noto al Pubblico d'aver aperto un'osteria in Via Portanuova all'insegna AL PAVONE N. 11 con scelti vini nostrani, e con annesso GIUOCO ALLE BOCCIE.

Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, antecipa i ringraziamenti.

41.mo Esercizio 41.mo Esercizio

SOCIETA' ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO

contro i danni della

GRANDINE

fondata nel 1857

Premiata con medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Lodi 1883.

Sede in Milano, Via Borgogna N. 5

Valori assicurati dal 1857 al 1896	Danni liquidati dal 1857 al 1896
L. 1,526,098,079	L. 82,390,140,20

Fondo di riserva

DUE MILIONI E MEZZO

Premi dell'Esercizio 1896

UN MILIONE E SEICENTOMILA

Le assicurazioni del nuovo esercizio 1897 si assumono col 1 Aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti agenzie e Sub-Agenzie in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione a' termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Milano, 12 marzo 1897.

Per il Consiglio d'Amministrazione

VITTORIO SCALA

Rappresentante in UDINE Piazza del Duomo N. 1.

N. B. *Quest'anno la Società onde vincere la concorrenza delle Compagnie di speculazione, ha stabilito tariffe mitissime e vantaggiosissime condizioni, ostensibili alla rappresentanza qui sopra.*

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio e Via Grazzano N. 91.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli
aggiungono all' uomo aspetto
di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L' Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma s lo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grand per l' uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé
30 Milioni di scatole
Consumazione giornaliera di latte: 100 000 litri
20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell' estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe, il Cubebe** e le **Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome** MIDY

Presso tutte le Farmacie.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia,* 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica,* retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo o L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9

Trovasi in tutte le farm.

GRANDE DEPOSITO OMBRELLI ED OMBRELLINI

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d' ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estero
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio